

Giuseppe Vittori

CENTRO destra

Nel nome di Mazzini e Cattaneo i repubblicani italiani restano alleati dell'antieuropista Berlusconi e del secessionismo del Carroccio

La Malfa: sogno un governo che vada da Fassino a Fini. Del Pennino: pesante il condizionamento dei teo-con. Si ai radicali. Scalpita la minoranza, invano

Il Pri resta nel Polo. Di malavoglia

Ci stiamo male, ammette il segretario. La minoranza: il centrodestra sta in piedi con lo sputo

ROMA Stretto, a disagio, con più di qualche critica. Eppure il Pri ha deciso: resterà nella Casa della libertà. Così ha deciso il 44esimo congresso che si è chiuso ieri a Fiuggi. Lo ha detto esplicitamente nella relazione finale il segretario dei Repubblicani italiani, Francesco Nucara: in quella collocazione politica «non stiamo bene. Ma non staremmo bene neanche con il centrosinistra. Possiamo discutere con tutti, ma non saremo mai domi o asserviti a nessuno. L'importante è fare in modo che il partito Repubblicano esista: non è un problema di collocare il partito a destra o sinistra, qui ci dobbiamo chiedere se vogliamo farlo vivere». La minoranza che spinge per un accordo elettorale con l'Ulivo non raccoglie più del 20% dei consensi. E al congresso, dove ha pesantemente contestato l'emissario di Berlusconi, Bondi, s'è guadagnata un rabbuffo: non saranno tollerati altri strappi, alleanze anomale e divergenti come quella che ha portato il Pri a governare Ravenna con il centrosinistra. «Noi non siamo un pacchetto azionario che si può spostare da destra a sinistra», ha detto dalla platea Mauro Mazzotti, il delegato di Ravenna che ha guidato la contestazione a Bondi, ribadendo il suo no a «un centrodestra spiegazzato che sta in piedi con lo sputo». Ma non è bastato.

Durissima prosegue la polemica con i Repubblicani Europei della Sbarbati: senza nemmeno citarli, Nucara sostiene che «è offensivo che rappresentino La Malfa (Ugo ndr). L'idea che una persona abbia detto che il simbolo dell'edera sia stato rubato da noi e messo nel cassetto di Silvio Berlusconi è turpe». Poi cita alcuni passi di una lettera che nel 1865 Mazzini scrisse a Cavour per dire: «...se prima eravate nemico, ora siete bassamente e indecorosamente nemico...»: segno che ancora oggi è fresca la ferita della scissione avvenuta a Bari nel 2001. Frattura politica che portò, fra l'altro, agli aspri scontri che ancora oggi si registrano sul terreno del simbolo che rappresenta il partito con i Repubblicani Europei della Sbarbati, schierata nell'Ulivo e che ieri ha replica-

A suon di citazioni di Mazzini prosegue durissima la polemica con i Repubblicani europei di Sbarbati



Giorgio La Malfa al congresso del Pri, a Fiuggi, che si è concluso ieri

Pannella: non vorrei essere turlupinato

«Diteci come ci ospiterete». Bertinotti, Prc: richiesta da accogliere. Volontè, Udc: comportamento poco decoroso

ROMA I Radicali dicono «no» al «diktat» dell'Alleanza democratica, che sollecita il partito di Marco Pannella a dichiarare «subito e in modo preventivo» con quale alleanza correre per le elezioni regionali. «No, perché - spiega lo stesso Pannella in un lungo intervento sul «Corriere della Sera» - non intendiamo esporci al ridicolo, al grottesco di essere alla fine turlupinati. Così sembrano parlarci ma non può essere la follia, la stanchezza di un giorno». Se Fassino, chiudendo il congresso Ds, ha detto «noi siamo pronti, adesso l'onere della risposta sta ai radicali», Pannella si spinge oltre e restituisce la palla al mittente: «Torniamo a chiedervi - scrive il numero uno dei Radicali rivolto all'Alleanza - di immergerci immediatamente e pubblicamente nel lavoro di ricerca e di formalizzazione dell'ospitalità che vi proponiamo; e di conoscere dove e come ci ospiterete. Noi lo dobbiamo alla conferma trentennale e più, riconoscenza che ci ha unito e che ci unisce al vostro

popolo, a tanti dei vostri vecchi e nuovi compagni, i cui applausi puntuali, continui, in Congresso, ogni volta che udivano anche solo evocare i radicali e la loro richiesta-proposta di ospitalità. Questi compagni, questo popolo, ce l'hanno fatta, da trent'anni almeno, nei momenti cruciali della storia italiana: sono riusciti ad imporsi e ad imporci di combattere e convincere insieme».

Stesso messaggio arriva da Daniele Capezzone: «Franco Marini e Piero Fassino sono persone troppo avvertite e serie, oltre che dirigenti politici troppo accorti, per pensare che sia ragionevole imporci quelli che rischiano di suonare come un ultimatum, un aut aut, un diktat o una richiesta di «autoconsegna». Insomma - dice il segretario dei Radicali - c'è un viandante che chiede ospitalità, e gli si dice che deve «consegnarsi», senza sapere bene cosa accadrà e cosa gli accadrà, come e dove sarà o sarebbe ospitato. Che senso ha?».

Una prima risposta, nel centrosinistra, arriva da Fausto Bertinotti: «La richiesta di Pannella all'Alleanza Democratica di dare corso al lavoro di ricerca e di formalizzazione dell'ospitalità va immediatamente raccolta». Secondo il segretario di Rifondazione comunista «le domande sulla legalità repubblicana meritano di essere accolte perché il funzionamento trasparente delle istituzioni è un bene comune. L'Alleanza Democratica è investita da una domanda forte di unità e di pluralismo che viene dal suo popolo e che si rivolge a tutte le sue componenti, come si è visto anche nel recente congresso dei Ds. L'ospitalità ai Radicali è un modo in più per raccogliere questa domanda che è anche una domanda di costruire un'alternativa alle destre».

Risposte di altro tenore arrivano invece dal centrodestra. Se per il capogruppo al Senato di Forza Italia Renato Schifani «sarebbe chiaramente costruttiva una intesa con i Radicali sui temi

politici» ed è «inopportuno drammatizzare su questa intesa dimenticando i grandi meriti, in Italia e all'estero, ascrivibili a Marco Pannella e ad Emma Bonino», il leghista Roberto Maroni dice che «inserire oggi i Radicali nella Casa delle Libertà significherebbe fare un errore, trasformare una alleanza politica in una alleanza elettorale». Dello stesso avviso Luca Volontè, per il quale «non ci sono ragioni per un accordo con Pannella. Il comportamento da subrettre del Partito Radicale è poco decoroso e la dice lunga sulle reali intenzioni. Ancor meno opportuni sono gli ammiccamenti e le serene incomprensibili di chi ha valori e programmi incompatibili con quelli Radicali». Dice anche il capogruppo dell'Udc alla Camera: «Non si è mai visto un mendicante che prima chiede ospitalità e poi si fa rincorrere da diversi padroni di casa. Mai ospiterete a casa mia chi viene esplicitamente per distruggere la mia famiglia».

g.v.

Il ministro dell'Interno Beppe Pisanu passa per un «garantista». Così «garantista» che non riconosce nemmeno le sentenze definitive: almeno le condanne dei politici ladri (di qui le sue continue denunce contro i fantomatici «abusati di Mani Pulite»). Anche ai condannati definitivi lui continua ad applicare la presunzione di innocenza. Se invece, per dire, gli imputati sono extracomunitari, pretende condanne anche senza prova. E se invece, come prescrive la legge, arrivano le assoluzioni, lui non le riconosce. Per lui gli assolti restano colpevoli.

E il caso di Mohammed Dakì, il marocchino condannato a Milano per ricettazione e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, ma assolto dal reato di terrorismo. Pisanu, noto «garantista», gli applica la presunzione di colpevolezza. Quando viene assolto, attacca la giudice Forleo che «lascia i kamikaze in libertà». Poi tenta di espellerlo, violando la legge Bossi-Fini voluta dal suo governo e da lui stesso votata. E quando i giudici tentano di farla rispettare, tor-

na a strillare. Ieri ci ha informati che, per lui, quel cittadino assolto, cioè presunto innocente, è un terrorista coinvolto addirittura nell'attentato alle Due Torri. Dice di avere «le prove», come se le sentenze le facesse lui. Poi ha accusato la magistratura milanese (che ha combattuto mafia e terrorismo, con vari giudici morti ammazzati) di «sottovallare» il crimine. E ha completato l'opera rivelando al *Messaggero* che «il vero leader della sinistra è Toni Negri con gli altri dell'Autonomia e di Potop. Bertinotti ne è solo la facciata borghese». Il ministro dell'Interno, che maneggia la polizia e i servizi segreti, ritiene che l'opposizione sia una «sinistra che salda tanti segmenti, come antiatlantismo, antiamericanismo, no-global, disubbidienti. Segmenti sociali che Toni Negri definisce «la moltitudine». Gli stessi che, a suo avviso, stavano con Cofferati e oggi stanno con Vendola, mentre Prodi li copre con la sua «bandierina».

Infine un pensiero gentile a Giulia-



UN MINISTRO DA ESPELLERE

na Sgreña, sequestrata in Iraq: «Se è un rapimento politico, i sequestratori scopriranno che la giornalista ha sempre sostenuto le loro ragioni». Praticamente, come scrive autorevolmente Feltri su *Libero*, l'hanno rapita i suoi «amici». Ecco: Giuliana è un'amica dei kamikaze e dei tagliatori di teste.

A questo punto corre l'obbligo di ricordare un paio di dati biografici di questo signore, che a sinistra alcuni buontemponi considerano il meglio del governo. Nel 1982, quand'era nella Dc (sinistra Dc), Pisanu diventa sottosegre-

tario al Tesoro. Ma dura poco, essendo costretto a dimettersi per le sue liaisons dangereuses. Si scopre, per esempio, che da anni è ospite fisso della barca del faccendiere Flavio Carboni, in compagnia del costruttore piduista Silvio Berlusconi e del banchiere piduista Roberto Calvi. Frequenta Calvi anche dopo che è stato arrestato, condannato e messo in libertà provvisoria. Alla vigilia del crac dell'Ambrosiano, nell'estate del 1982, Pisanu scortato da Carboni incontra Calvi per ben quattro volte. Poi, l'8 giugno '82, risponde alla Camera alle

interrogazioni delle opposizioni sul colossale buco dell'Ambrosiano e dell'Andino. Niente paura - rassicura Pisanu - è tutto sotto controllo: «Le indagini esperite all'estero sull'Ambrosiano non hanno dato alcun esito». Due giorni dopo, 10 giugno, Calvi fugge a Londra per finire come sappiamo. Nove giorni dopo il governo dichiara insolvente l'Ambrosiano: migliaia di risparmiatori sul lastrico, il crac più rovinoso della storia d'Italia.

Racconterà Angelo Rizzoli alla Commissione P2: «A proposito dell'Andino, Calvi disse a me e a Tassan Din che il discorso dell'on. Pisanu in Parlamento l'aveva fatto fare lui». Poi Calvi viene ucciso e appeso sotto il ponte dei Frati Neri. Carboni viene arrestato. L'11 settembre 1982, interrogato dal pm Pierluigi Dell'Osso che indaga sul crac Ambrosiano, Pisanu spiega che Carboni era «un interlocutore valido per le forze politiche richiamantisì alla ispirazione cattolica». Un uomo pio. Perciò lui gli diede una mano «nelle sue attività in Sarde-

gna»: come il progetto «Olbia2» di Carboni & Berlusconi per cementificare la Costa Smeralda. In commissione P2, il missino Mirko Tremaglia denuncia le «gravissime responsabilità di... Pisanu, amico non per caso di Carboni, che aveva dichiarato alla Camera che nulla era emerso di irregolare nell'Ambrosiano». E il radicale Massimo Teodori punta il dito sui «rapporti strettissimi e continuativi tra Pisanu e Carboni e... di Pisanu con Calvi e Carboni quando, sottosegretario al Tesoro, il ministero prendeva importanti decisioni sull'Ambrosiano...». Se c'è ancora un minimo di moralità, è inconcepibile che Pisanu resti al governo. «Non mi dimetterò su richiesta di Teodori», ribatte Pisanu. Ma il 21 gennaio 1983 se ne va.

Oggi Tremaglia è ministro nello stesso governo di Pisanu. Teodori scrive sul *Giornale* del fratello del premier. E l'amico di Pisanu, Carboni, è imputato per l'omicidio Calvi. Se Pisanu fosse un marocchino, si sarebbe già espulso dall'Italia.

— **Proroga termini** Torna in aula per le votazioni da domani il decreto legge «proroga termini», dopo il blocco della settimana scorsa. «È incredibile - ha detto il segretario d'aula ds Piero Ruzante - che ancora una volta un gruppo di maggioranza, la Lega, faccia ostruzionismo contro un provvedimento urgente del governo. È l'ennesimo segno delle difficoltà in cui si trova il centrodestra. Difficoltà ormai croniche, che continuano a portare la Casa della Libertà a una serie di pesanti sconfitte in Parlamento».

— **Bambini e tv** È all'ordine del giorno dell'aula per le votazioni una proposta di legge della maggioranza che indebolisce le tutele dei bambini rispetto alla programmazione televisiva.

«Si tratta di un provvedimento - ha spiegato la deputata ds Piera Capitelli - contro il quale voteremo in modo convinto: il centrodestra vuole far tornare indietro il Parlamento dove era passato un emendamento alla legge Gasparri che escludeva i bambini dalle pubblicità televisive. La nostra posizione è rafforzata per altro dai dati dell'Osservatorio nazionale resi noti in questi giorni che ci dicono che sono troppi i bambini nelle pubblicità televisive utilizzati per influenzare altri bambini: una strumentalizzazione degli uni e degli altri indecorosa».

— **Giustizia** È da oggi in aula per la discussione generale e da domani per le votazioni una proposta di legge sulla «messa alla prova dell'impu-

agenda Camera

tato». «Si tratta - secondo Vincenzo Siniscalchi, deputato ds, presidente della giunta per le Autorizzazioni - di un provvedimento di garanzia che tende alla sostituzione della detenzione. Bisogna evitare però che si trasformi in una depenalizzazione anche per i gravi reati. Serve una riflessione per stabilire criteri più che rigorosi».

— **Giudici costituzionali** I presidenti delle Camere Pera e Casini si sono incontrati venerdì scorso a Palazzo Giustiniani e hanno convocato per

giovedì prossimo la seduta comune di Senato e Camera per l'elezione dei due giudici della Corte Costituzionale mancanti. Per l'elezione serve la maggioranza assoluta.

— **Urbanistica** La legge di riforma dell'urbanistica (la legge Lupi) è in aula da oggi. Si tratta di un provvedimento che interviene su una materia regolata da una legge sessant'anni fa. «Ci sono delle novità rilevanti - ha detto il deputato ds Alfredo Sandri durante il lavoro di commissione - che hanno lo scopo dichiarato di riordinare e semplificare la legislazione per il governo del territorio. Novità che però richiederebbero un esame più approfondito perché sono messi in una nuova luce i rapporti tra una presunta legge

di principi e la disposizioni in vigore statali e regionali». Al contrario, nelle ultime settimane la maggioranza ha inspiegabilmente impresso un'accelerazione dell'iter. Mauro Chianale, del Gruppo Ds, ha posto invece l'accento sull'esigenza di chiarire senza equivoci la questione della copertura finanziaria.

— **Ordine dei commercialisti** La riforma dell'ordine dei commercialisti è al primo punto dell'ordine del giorno sia per la discussione di oggi che per le votazioni di domani. È un provvedimento che secondo la deputata ds Beatrice Magnolfi va accolto per eliminare incertezze ai giovani che si iscrivono all'albo professionale.

(a cura di Piero Vizzani)